

Siamo, oggi qui, in migliaia non solo per denunciare i disagi che la crisi sta determinando ma per attirare l'attenzione verso un settore che, ancora una volta, può essere la base di un nuovo, diverso e più moderno ciclo di sviluppo del nostro Paese.

Il settore edile in Italia conta centinaia di migliaia di lavoratori, che devono essere tutelati, così come tutte le imprese che operano nell'edilizia.

I lavoratori che trovano impiego nel settore edile sono molteplici

Quello edile è sempre stato, infatti, uno dei settori più produttivi e ha dato lavoro a moltissimi cittadini italiani e stranieri.

L'obiettivo è quindi quello di riuscire a salvaguardare le imprese e i lavoratori e permettere al settore ed al Paese di superare la crisi.

Una crisi che per certi versi è insita nel nostro lavoro: che è precario per sua stessa natura, in quanto legato strettamente all'opera, è precario per il suo modo di essere ed è fatto di sudore:

freddo e gelido d'inverno e caldo asfissiante d'estate.

Sono, ormai, decenni che il nostro Paese attraversa una congiuntura economica difficile, dettata principalmente dall'ingente debito pubblico accumulato nel corso degli anni dalle varie classi politiche che si sono susseguite.

Tuttavia, oggi, la situazione sembra, volendo usare un eufemismo, **“essersi aggravata”**.

Precarietà, licenziamenti, cassa integrazione, disoccupazione, famiglie in difficoltà, costituiscono ormai la quotidianità per milioni di italiani.

Una crisi che oltre a sconvolgere la vita di intere famiglie, sta anche alterando i naturali equilibri sociali e culturali dei nostri territori.

Basta pensare ai centri storici, un tempo cuore pulsante della vita di un popolo, di un territorio, i quali si stanno progressivamente svuotando, abbandonandosi ad un lento ed inesorabile degrado, tanto culturale e sociale quanto economico e finanziario.

Tutelare il settore edile non vuol dire solamente aiutare imprese e lavoratori, ma anche salvaguardare il nostro patrimonio urbano:

Il nostro vivere quotidiano.

L'Italia è un Paese che necessita di un forte intervento di riqualificazione del territorio e del contesto urbano, attraverso piani straordinari di ristrutturazione e manutenzione degli edifici, riqualificazione di aree cittadine e periferiche, innovazione energetica:

in altre parole sviluppo sostenibile.

Le nostre località, anche le più piccole, belle e ricche di storia, assomigliano sempre meno ad ordinati ed accoglienti nuclei della vita sociale, culturale ed economica di un'intera comunità.

Certo, l'economia e gli stili di vita sono cambiati e gli italiani scontano la maggiore competitività dei Paesi dove il costo del lavoro è più basso.

Tutto questo ci sta impoverendo sempre più: lo si vede anche passeggiando per strada, la gente ha meno soldi da spendere.

Si impoveriscono sempre più i ceti medi, soprattutto quelli che operano nei settori economici tradizionali, dove la manodopera straniera a minor costo determina un congelamento delle retribuzioni.

Tuttavia, anche la crisi, potrebbe essere un'opportunità.

Rifondare la nostra economia, attraverso politiche idonee che puntano su competitività ed innovazione.

Creare nuove opportunità lavorative e più produttività, per rispondere ai bisogni del Paese: a partire dalla filiera delle costruzioni, motore e volano di sviluppo e quindi di benessere per migliaia di famiglie.

Bisogna ritrovare lo spirito che c'è in noi, quello che ha fatto la storia della nostra nazione, passando dagli anni della Ricostruzione fino a quelli del boom economico.

Ciò, però, non si può ottenere tagliando le pensioni e aumentando le tasse ai soliti noti.

C'è un grande bisogno di giustizia distributiva e di equità.

Occorre rimboccarsi le maniche, tagliare rendite e benefici a tutte le caste ed a tutti i potentati, valorizzare i giovani, le nuove idee e le nuove tecnologie.

Ed a proposito di giovani, consentitemi di rivolgere un pensiero al Vice Ministro Martone che per ironia della sorte è quasi mio omonimo (io mi chiamo Mautone): “caro Vice Ministro, da un umile operaio edile, da tre anni disoccupato, è nata una principessa che ben prima delle sue 28 primavere ha conseguito una laurea, e quindi secondo la sua considerazione non dovrebbe essere “**sfigata**” ed invece forse per una consonante che differenzia il mio cognome dal suo, potrebbe correre tale rischio, perché mia figlia nonostante i suoi meriti non riesce a trovare un lavoro per poter esprimere le sue potenzialità.

Bisogna, quindi, far prevalere il merito e questo può succedere solo se operiamo per favorire una vera e propria distruzione creatrice:

Gli edili hanno questa vocazione

Rimettiamo al centro il nostro settore, garantiamo il lavoro, i diritti e le giuste retribuzioni per combattere lavoro nero ed illegalità e garantire uno sviluppo equo e sostenibile del nostro Paese.

Viva i lavoratori edili, viva il sindacato, viva il nostro essere italiani

Di Pasquale Mautone – Disoccupato ex dipendente Tav Napoli